

DALLA PRIMA

Nella Juve, dalla panchina, schizzano tutti come tappi di champagne, quando arriva il loro momento. Questo è uno dei segreti. C'è poi da considerare un aspetto che viene talvolta sottovalutato e riguarda la qualità tecnica dei bianconeri. Sono 20, e a parte tre o quattro eccezioni, tutti dello stesso livello. Se escludiamo Zidane, Boksic, Ferrara, Del Piero

e magari Peruzzi, non credo che di tutti gli altri si possa affermare tranquillamente che sono grandi campioni. Sono, invece, eccellenti professionisti dotati di un modulo di gioco efficace ed ormai mandato a memoria.

Molti amici, non necessariamente di fede juventina, mi chiedono se questa Juve sia già all'altezza del Milan che ha vinto tutto nell'epoca berlusconiana. Rispondo che per molti versi la considero addirittura superiore, perché se è vero che nel Milan c'erano grandissimi calciatori di valore

mondiale assoluto, come Van Basten, Gullit, Rijkaard, Baresi, Maldini, non altrettanto si può dire della Juve attuale. Se si va a leggere la formazione che ha vinto mercoledì notte in casa dell'Ajax si scoprono giocatori di buon livello, ma pochissime «stelle» e nel primo caso mi riferisco a Porrini, Pessotto, allo stesso Vieri. Dunque, secondo me, la Juve non ha bisogno di nessuno. Chiunque esca o entri in squadra, il prodotto finale non cambia. Questo è il massimo segno di forza per qualsiasi squadra.

[Massimo Mauro]

Tennis d'Italia
Tutti agli Open
tranne Agassi

Sono stati presentati ieri a Roma i 54° Campionati internazionali di tennis che si svolgeranno al Foro Italico dal 3 al 18 maggio. Il torneo maschile avrà in tabellone tutti i migliori, dal numero 1 Pete Sampras sino al n. 53 Patrick Rafter, l'australiano «ubriaco» e vincente negli ultimi quarti di finale di Coppa Davis, e passando da Thomas Muster, Michael Chang, Sergi Bruguera e Carlos Moja, lo spagnolo vittima

di Camporese sempre in Davis. Ci sarà Becker, non sempre a suo agio sulla terra rossa, ma non André Agassi. Non ci sono italiani nel tabellone maschile, ma Andrea Gaudenzi, Renzo Furlan e Omar Camporese avranno a disposizione le wild card dell'organizzazione e non passeranno perciò dalle qualificazioni. Nel torneo femminile c'è Martina Hingis, n. 1, ma mancherà, al solito, Steffi Graf mentre è in dubbio Monica Seles, la numero 2 della classifica mondiale. Per gli uomini premi da 2,3 milioni di dollari, per le donne da 900mila.

Tutto13

A CURA DI
MASSIMO FILIPPONI

ATALANTA-BOLOGNA

1 40%
X 35%
2 25%

Tre sconfitte consecutive per i bergamaschi che non vincono dal 9 marzo. Solo la Sampdoria ha realizzato più gol del Bologna. Due squalificati: Rustico e Andersson. All'andata 3-1 per i rossoblu. Mondonico non ha mai battuto Ulivieri.

INTER-MILAN

1 30%
X 35%
2 35%

Stati d'animo diversi alla vigilia del derby. I rossoneri non hanno dimenticato il 6-1 di domenica contro la Juve; l'Inter ha ben impressionato contro il Monaco in coppa Uefa (3-1). In casa dei nerazzurri l'ultimo successo del Milan è del novembre '93. Rientra Angloma.

JUVENTUS-UDINESE

1 50%
X 40%
2 10%

Sulla carta non ci dovrebbe essere partita ma la realtà può essere diversa. L'infermeria della Juve è esaurita (Torrice, Del Piero, Boksic, Vieri e Deschamps) mentre l'Udinese è in forma e ha perso solo una delle ultime sette gare. I friulani non vincono a Torino dal '62.

NAPOLI-CAGLIARI

1 45%
X 40%
2 15%

Per agganciare la zona salvezza il Cagliari deve prendere punti in trasferta dove ha perso le ultime sei gare. Simoni conferma Esposito. Grande responsabilità per l'arbitro Rodomonti che arbitrerà il Napoli dopo le polemiche della settimana.

PIACENZA-FIORENTINA

1 30%
X 45%
2 25%

La squadra viola ha disputato giovedì un'ottima gara a Barcellona pareggiando 1-1. In campionato il cammino in trasferta della Fiorentina è deludente (1 punto nelle ultime sei). Il Piacenza deve fare risultato a tutti i costi. Squalificati Tramezzani e Serena.

REGGIANA-VICENZA

1 33%
X 34%
2 33%

Tralasciamo la classifica: sei risultati utili per la Reggiana nel girone di ritorno contro i quattro della Vicenza (a secco in trasferta dal 1° dicembre). E dunque una gara aperta a tutti i risultati. Due squalificati per Guidolin (Lopez e Di Carlo), uno per Oddo (Grossi).

ROMA-PARMA

1 35%
X 35%
2 30%

Parma senza Chiesa, Apolloni e Stanic. In attacco Melli-Crespo. La nuova Roma di Liedholm Sella sarà più «abbottonata» in difesa (manca Aldair). Contro i giallorossi all'Olimpico i gialloblu non hanno mai vinto (4 sconfitte e due pareggi).

SAMPDORIA-LAZIO

1 40%
X 35%
2 25%

Guadagnando 9 punti nelle ultime 5 partite sui blucerchiati la Lazio di Zoff ha raggiunto la Samp al 5° posto della classifica. Eriksson spera nel recupero di Franceschetti. Signori unica punta tra i biancocelesti. Ben 23 gol nelle ultime quattro sfide a Marassi.

VERONA-PERUGIA

1 33%
X 34%
2 33%

Altra tripla. Il Verona è ormai fuori dal discorso salvezza ma in casa ha perso solo tre volte. Il Perugia deve continuare la striscia positiva dopo la vittoria sui Cagliari ed il pareggio con il Napoli ma in trasferta ha incamerato 5 punti e 9 ko.

FOGGIA-RAVENNA

1 50%
X 10%
2 40%

Due vittorie di fila per i rossoneri posizionati a metà classifica. Il Ravenna senza i 3 punti di penalizzazione sarebbe al terzo posto. Sei vittorie fuori casa per i romagnoli, due ko interni per il Foggia. È la prima sfida allo Zaccheria tra le due squadre.

REGGINA-PADOVA

1 40%
X 40%
2 20%

Seconda trasferta consecutiva per il Padova reduce dalla vittoria di Torino. La Reggina - a pari punti in classifica con i veneti - nel girone di ritorno ha perso solo due volte. Tre squalificati per Fedele: Pellizzaro, Suppa e Turato. Tra i calabresi mancherà Poil.

BENEVENTO-BATTIPAGLIESE

1 35%
X 40%
2 25%

Serie C/2, girone C. Il Benevento è terzo con 47 punti e in casa ha ottenuto 8 vittorie, 4 pareggi e 2 sconfitte. La Battipagliese comanda la classifica dall'alto dei suoi 52 punti di cui 22 colti in trasferta. Nella gara d'andata s'impose la Battipagliese 2-0.

CASTROVILLARI-CATANIA

1 40%
X 40%
2 20%

Serie C/2, girone C. Il Castrovillari è impegnato nella lotta per evitare i playoff, il Catania vuole inserirsi nei playoff. In casa i calabresi hanno guadagnato 27 punti (6 vittorie, 6 pari e una sconfitta); siciliani senza vittorie in trasferta nel girone di ritorno.

Intervista al pilota 250 dell'Aprilia. Si apre domani il Motomondiale in Malesia: miglior tempo di Biaggi (Honda)

Capirossi: «L'arma in più è la forza del mio team»

Il Motomondiale '97 che prenderà il via domani in Malesia conferma ancora una volta che Max Biaggi, tre volte campione del mondo delle 250, è l'uomo da battere. La sua Honda, nella prima sessione ufficiale di prove della gara d'apertura del mondiale, ha fatto registrare il migliore tempo (1'25"795). Mentre l'Aprilia, la sua diretta rivale, segue con un terzo promettente che con Harada, Capirossi e Perugini ha ottenuto rispettivamente il terzo, il sesto e il nono tempo. Ed è proprio Loris Capirossi, da quest'anno alla casa di Noale, che ci parla della stagione.

Sarà un Motomondiale 250 combattutissimo. Capirossi quali saranno i suoi avversari?

Quest'anno sarà dura per tutti. Con tanti piloti ufficiali che ha l'Honda (Ukawa, Waldmann, Biaggi), la Suzuki... non dubitate, però ci saremo anche noi... Vedo interessante la sfida Honda-Aprilia.

Che rapporto ha con il suo più temibile avversario, Max Biaggi?

«Lo stimo molto, è un grande campione ma... non abbiamo nessun tipo di rapporto. E poi non ci capiamo molto».

Un'Aprilia che vuole confermare il titolo nella 250?

«Spero veramente che questo campionato rimanga in casa Aprilia e non per forza con una mia affermazione. Aprilia ha tre piloti competitivi. Con me, Harada e l'esordiente Perugini (viene dalla 125, ndr). Vedrete, farà un bel campionato».

Quale potrebbe essere la chiave vincente della stagione?

«L'Aprilia, il mio team. Una squadra con questa esperienza può far raggiungere qualsiasi risultato».

Capirossi e Harada: compagni e «nemici» allo stesso tempo?

«Harada lavorerà con la squadra dell'anno scorso di Biaggi, io lavorerò con una team nuovo. Noi abbiamo bisogno di un po' di affiatamento; la squadra di Harada invece ha già questo vantaggio. Faremo una buona stagione».

Cos'è per Capirossi la paura?

«La paura è una cosa che sicuramente esiste per tutti... Con lo sport

F1, Gp d'Argentina
Villeneuve velocissimo

Jacques Villeneuve con 1.25.755 è stato ancora una volta il più veloce nella prima giornata di prove ufficiali del Gp d'Argentina. Sul circuito Oscar A. Galvez, a Buenos Aires, il canadese al volante della sua Williams Renault ha preceduto brasiliano Rubens Barrichello sulla Stewart e il sorprendente Olivier Panis sulla Prost. Per la Ferrari di Michael Schumacher solo il quinto tempo. Sesto invece Giancarlo Fisichella sulla Jordan Peugeot. Mentre «Baby» Ralf Schumacher per il momento è al nono posto. L'altro ferrarista Irvine, che continua a deludere, con 1:28.137 è solo undicesimo. Delude ancora il capo classifica David Coulthard (con 10 punti assieme a Villeneuve) che con la McLaren ha ottenuto la dodicesima posizione. Per gli altri italiani risultati scadenti: Nicola Larini con Sauber è quattordicesimo, mentre ventiduesimo Jarno Trulli su Minardi.

Dopo l'illusione di ieri mattina con una Ferrari che aveva dominato le prime sessioni di prove, le prove ufficiali di oggi a Buenos Aires diranno chi sarà il migliore e, soprattutto, chi partirà in pole position.

che facciamo bisogna cercare, non dico di dimenticarla, di pensarci il meno possibile. Se la paura prende il sopravvento... diventa quasi impossibile fare questo lavoro».

Qual è il momento di maggiore tensione per un pilota di moto?

«Prima della partenza, almeno per me. È veramente elettrizzante... perché c'è tanta paura di sbagliare. Una volta partiti poi tutto diventa più facile».

Perché la scelta di tornare alla 250?

«Intanto perché corro con una moto e una casa vincente come l'Aprilia che sta investendo moltissimi sui mezzi da gara. Per me sarà certamente un rilancio per riuscire a raggiungere, insieme a loro, grandi obiettivi».

Un anno all'Honda, ora alla Hamam, ora all'Aprilia. Che ambiente ha trovato a Noale?

«Penso che la differenza più grande è il contatto diretto che si ha con tutti: si può ragionare, gestire la moto e costruirla insieme. Questo pen-

so che sia il grande vantaggio di correre con l'Aprilia».

Loris cosa si prova a guidare una 500 (Capirossi l'ha guidata l'anno scorso) anziché una 250?

«È totalmente diverso. Nella 500 c'è tanta potenza e sono importanti le accelerazioni; nella 250 la cosa fondamentale è la velocità di curva. Ho bisogno quindi di riprendere l'occhio visto che le traiettorie sono diverse... Importante però sarà il confronto con gli avversari».

Cosa fa Capirossi nel tempo libero?

«Fortunatamente per uno sport come il nostro c'è bisogno di fare tanto allenamento. Dico fortunatamente perché faccio tutte cose che mi piacciono... piscina, motocross, trial...».

Capirossi, chi vincerà il mondiale?

(senza pensarci nemmeno un secondo, ndr) «Senza dubbio, Harada».

Maurizio Colantoni

Il tango di Schumacher



Schumacher ballerino di tango? Non è stato proprio così. L'altra sera infatti a Buenos Aires il tedesco e il suo compagno di scuderia Irvine sono stati ospiti di una delle più suggestive tangherie della città argentina.

Domani la Parigi-Roubaix, classica di ciclismo sul pavé vinta tre volte consecutive dall'ex campione iridato

Moser rimpiange la «corsa bestiale»

Carriera
da 272
vittorie

'78, '79, '80: è il tris di successi Francesco Moser (trentino, classe 1951) sulle strade della classica più folle, logorante e faticosa, la Parigi-Roubaix, 266 km di cui 50 di pavé. Campione del mondo su strada nel '77, Moser è l'italiano che ha vinto di più con le sue 272 vittorie nelle corse in linea in 15 anni di professionismo (73-88) compreso il Giro d'Italia dell'85 e il record dell'ora dell'84 a Città del Messico e oltre il titolo mondiale del '76 di inseguimento su pista.

«È come correre in un campo minato: quando meno te lo aspetti salti per aria». Con questa visione da apocalisse Francesco Moser definisce la Parigi-Roubaix, la corsa più folle e anacronistica del calendario ciclistico mondiale. Su quelle strade sconnesse e appuntite da quelle terribili piastrelle chiamate pavé, Moser è stato un autentico faticoso. Tre le sue vittorie: nel '78, '79 e '80, due secondi posti e due terzi. «Ricordo che la mia prima partecipazione, nel 1974, mi buttarono in quel marasma soltanto per vedere che cosa ne sarebbe rimasto di me. Invece, quasi vinco al primo colpo: secondo subito alle spalle di Roger de Vlaeminck (monsieur Roubaix, con le sue quattro vittorie, ndr)».

Un bersaglio che è sfiorato di striscio, dopo essere stato in fuga per moltissimi chilometri. Una sconfitta, quella prima sconfitta, che diventerà il migliore propellente per uno dei più belli ed efficaci enduro del ciclismo italiano. Da quella volta comincia il suo personalissimo dialogo

con il più micidiale pavé del mondo. E oggi che Francesco è un cordiale signore a riposo, che fa l'industriale, il politico e quant'altro, la magia atmosferica del nord cala sulla sua memoria come un sottile velo di foschia invernale.

«Vincere una classica del nord, ma in particolare la Roubaix, ti senti davvero un corridore. Con una punta di eroismo che in altre corse non trovi mai». Ma la Roubaix è una corsa particolare, unica nel suo genere, che sta diventando per questo anche corsa per soli specialisti. «Difatti per la Roubaix occorre un campione particolare - spiega Moser - un campione che sappia adattarsi in fretta al clima e ai terreni».

Pavé, strade strette, fango, curve incredibili, guerre di gomito. Non basta il talento da solo, non basta la grande forma di un giorno. Servono anche carattere, intelligenza e molto coraggio. Sì, questa è proprio la corsa della tensione e della paura. D'altra parte le strade della Roubaix sono considerate a ragione l'Inferno del

Nord». Una corsa unica, la Roubaix, che però negli anni è corsa unicamente da corridori che hanno il pelo sullo stomaco. Sono molti i pezzi da novanta che non hanno mai messo natiche da queste parti. Qualche nome? Indurain, Bugno, Jalabert, ricordando anche che il grande Bernard Hinault non ha mai digerito troppo queste strade, tanto da tuonare in più di un'occasione che questa non è una corsa di ciclismo ma di ciclocross.

«Questa corsa bisogna amarla, bisogna inseguirla - dice Moser - Vedo che invece adesso è tutto diverso: i corridori sono super coccolati dai gruppi sportivi, vincono una volta e poi vivono di rendita tutta la stagione. Sento dire che molti evitano la Roubaix perché quella corsa può rovinare la stagione. Io dico invece che una vittoria lì può salvarla, la stagione. Capisco che gli impegni siano tanti, ma se si vuole lasciare il segno nella fantasia dei tifosi bisogna far qualcosa di eccezionale. Bisogna provarci, bisogna buttarsi. Lo sport non è un mestiere qualsiasi. Purtroppo de-

vo dire che ultimamente molti sono diventati degli impiegati». Ma anche il ciclismo italiano ha i suoi bei manovali del pedale, gente che vive col sogno di poter scrivere, almeno per una volta, il proprio nome nell'albo d'oro della corsa più suggestiva del mondo. Franco Ballerini la vince due anni fa, mentre lo scorso anno si accontentò della quadra piazza. Partirà ancora con i favori del pronostico, anche se i pericoli maggiori arriveranno proprio dai suoi compagni di squadra, quelli della Mapei, con Johan Museeuw e Andrea Tafi, un anno fa primo e terzo a Roubaix.

E poi c'è Zanini, quinto nel '96, Pianegonda, che domani potrebbe essere la grande sorpresa. E perché no? Peeters, tra i primi anche un anno fa. Tutti Mapei, tutti pronti a scrivere un'altra pagina di ciclismo storico. «Ma alla Roubaix non c'è mai nulla di scontato - conclude Moser - La Roubaix è come un campo minato: quando meno te lo aspetti...».

Pier Augusto Stagi